

QUALE AGRICOLTURA NELLA CRISI? (3)

DAL MERCATO DELLE ERBE AL MERCATO DEGLI INVISIBILI



Dopo avere fatto chiarezza (vedi, nella sez. “Inchieste” del sito, “Agricoltura, crisi economica e percorsi alternativi”) sui soggetti che vogliamo coinvolgere nel “Mercato delle erbe” (1) e sugli spazi normativi utilizzabili dalla nostra iniziativa (2), dedichiamo l’ultima parte di questa analisi, incentrata sulle forme di vendita diretta praticabili dai piccoli

produttori agricoli, ad altri due argomenti di approfondimento: 3) il ruolo che può avere il nostro mercatino e 4) la possibilità di allargarlo ad altri soggetti e settori.

3) **Gli obiettivi del “mercato delle erbe”** - Abbiamo già detto sommariamente (e ora diciamo meglio) che questo mercato di vendita diretta “a km 0” dovrebbe servire a:

a) rivalutare la produzione locale rispetto a quella proveniente dai mercati generali (di Catania e di Vittoria), per recuperare la freschezza del prodotto e la certezza della sua coltivazione naturale, senza antiparassitari ed in campo aperto;

b) contrastare l’invadenza dei prodotti di importazione, che si pongono in concorrenza diretta con alcune tipiche colture siciliane, sia da altri paesi (per lo più extracomunitari), che da altre regioni italiane;

c) incrementare i guadagni dei coltivatori diretti locali a basso reddito, che oggi forniscono un numero limitato di acquirenti e che, stentando a vivere con il solo reddito da lavoro contadino, svolgono anche altri lavori saltuari (edilizia, piccolo artigianato) o sopravvivono grazie ad eventuali entrate previdenziali (pensioni sociali o di anzianità);

d) riscoprire nuove pratiche di consumo dei prodotti locali, privilegiando la biodiversità ed i metodi tradizionali di preparazione dei prodotti agricoli, ricordare la sperimentata funzione curativa di molte piante locali e praticare un maggiore rispetto per la vita degli animali, al di là di personali scelte vegetariane;

e) aprire uno spazio pubblico di incontro e di confronto tra cittadini ormai confinati tra casa, luogo di lavoro e supermercati e/o abituati a parlarsi solo attraverso il linguaggio sintetico ed irrigidito dei *social network*.



Giunti ormai quasi alla fine di questa prima esperienza “primaverile” (programmata per aprile-giugno), possiamo fare una verifica degli obiettivi raggiunti: il mercato ha coinvolto finora, oltre ad un forno artigianale, 8 agricoltori, provenienti da diverse



contrade e frazioni pattesi o da territori limitrofi (anche se non tutti riescono ad essere presenti in modo continuativo) ed ha allargato la sua clientela (giovandosi essenzialmente di *facebook* e del passaparola) ad un buon gruppo di persone, che ora si mantengono fedeli all'appuntamento settimanale. Si vendono soprattutto erbe

selvatiche (cicoria, biette, asparagi, finocchietto, senape, origano, ecc.), prodotti dell'orto (fave, piselli, cipolle, aglio, lattughe, patate, radicchio, aromi, ecc.), agrumi e frutta (finora nespole e gelsi), tutti rigorosamente coltivati in modo biologico e raccolti da poche ore. I coltivatori ci hanno chiesto di ripetere l'esperienza con un mercatino da tenersi tra fine estate ed inizio autunno, per valorizzare i prodotti tipici di queste stagioni, e con un appuntamento natalizio. Stiamo discutendo ora della possibilità di spostare il mercato dal mercoledì al sabato mattina e di utilizzare altre piazzette del centro storico (come la storica piazza del Mercato di San Nicola, qui sopra in una foto degli anni '70, che dista solo pochi metri da Piazza Greco). Riguardo alla riscoperta della biodiversità e delle antiche ricette locali, abbiamo registrato un consenso unanime sull'offerta di



erbe quasi dimenticate e comunque difficili da reperire, sulla maggiore qualità di quelle del mercatino, coltivate a km 0 e raccolte da poche ore, ed un contributo attivo sulle forme migliori di uso di queste specie vegetali locali, attraverso un recupero collettivo di memorie culinarie familiari. Tra i venditori che si sono iscritti al mercato uno ci ha anche proposto l'offerta di alcuni preparati farmacologici ad uso esterno (come l'olio di iperico). Ha avuto un riscontro positivo anche la **mostra**

allestita dal “Paese Invisibile”, che ha ospitato di volta in volta foto ed informazioni sulle erbe spontanee locali, indicate con il nome italiano e con quello siciliano, immagini dei colorati mercati mediterranei (i Suk nordafricani e mediorientali), così simili a quelli tradizionali siciliani, e delle erbe ayurvediche del Kerala (in omaggio ai tanti immigrati di questo paese indiano, che abitano il rione della *Bucciria* pattese), consigli sul modo di raccogliere le erbe ed i testi delle “Odi elementari”, dedicate da Neruda agli ortaggi.



Non hanno trovato ancora una valorizzazione ottimale le esibizioni e l’ascolto di arti e musiche popolari e la mostra mercato dell’artigianato prodotto dai coltivatori (tegole e fiancate di carretti decorati, sgabelli di ferula, ecc.).



Quanto al fine socializzante del mercato, è sempre più numeroso il numero di persone che si fermano con noi non solo per acquistare, ma anche per informarsi, darci la loro opinione o semplicemente parlare della situazione del paese. Il miglior commento su questo punto è comunque quello di uno dei coltivatori, inizialmente insofferente per dover star là fermo ad aspettare gli acquirenti, che ora si dichiara

entusiasta per aver riscoperto il piacere di mescolare agli abituali ritmi serrati di lavoro la possibilità di parlare con gli altri coltivatori dei propri problemi o anche solo di chiacchierare e scherzare insieme.

Ci sono state infine diverse richieste da parte di artisti, hobbisti e collezionisti, che trovano ideale un mercatino al Centro Storico per mostrare, scambiare e vendere le proprie creazioni e raccolte.

4) Allargamento del mercato ad altri settori e nuovi venditori – Eccoci allora all’ultimo punto di discussione e proposta, che arricchisce l’idea del Mercato delle erbe di nuovi spunti e di possibili collaborazioni e confronti.

Da una parte la crisi economica, dall’altra l’esigenza di ritrovare stili di vita meno



globalizzati e più umani attivano infatti il desiderio di hobbisti, creativi e collezionisti di trovare spazi di mostra, vendita o baratto per le collezioni, le opere dell'ingegno,



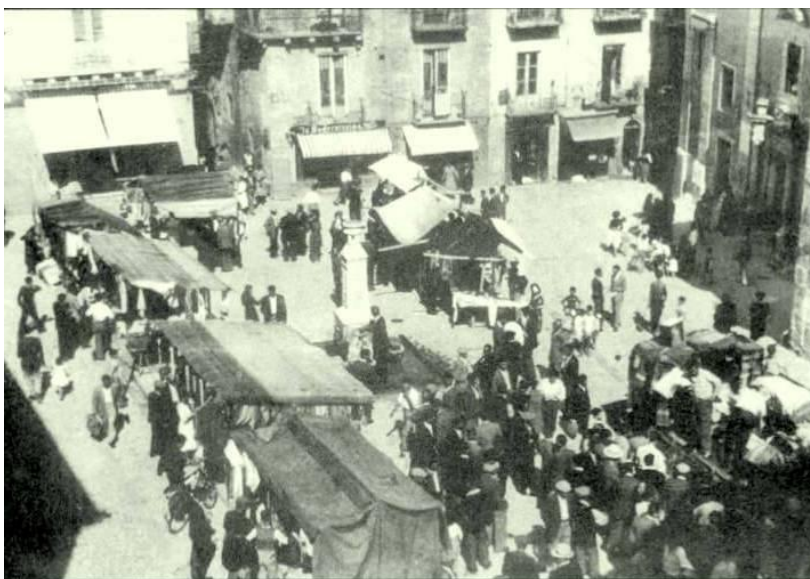
gli oggetti di bricolage, l'usato ed il piccolo antiquariato.

Qualche tentativo, che abbiamo già fatto, di esposizione e vendita di arte popolare, quadri ed antiche cartoline, dimostra la possibilità di trovare persone interessate a queste offerte. Anche per questi settori abbiamo trovato inoltre formule giuridiche, che consentono liberamente la vendita occasionale dei propri oggetti. Ci siamo posti infine il problema se sia più opportuno creare vari mercatini specializzati o mescolare la presenza di artigiani non

professionisti e collezionisti a quella dei coltivatori diretti. Abbiamo optato per questa seconda ipotesi, dato che abbiamo verificato come la diversificazione dell'offerta attiri più visitatori. Proporremo, perciò, nei prossimi appuntamenti, il nostro mercato non solo come luogo di scambio diretto tra chi coltiva e chi utilizza i prodotti, ma anche come occasione di riagggregazione tra coltivatori a basso reddito, piccoli artigiani ed artisti "invisibili", che possono condividere liberamente spazi di offerta, esperienze di partecipazione ad altre fiere ed eventi, e metodi per rapportarsi alle istituzioni ed alla legislazione vigente.

Ciò consentirà d'altra parte a chi frequenterà il nostro mercatino di trovare, oltre ad erbe, ortaggi ed aromi, anche oggetti a basso costo o da scambiare tramite baratto, assolutamente originali o non più reperibili in altro modo e potrà creare uno scambio culturale di conoscenze ed esperienze, che arricchirà le nostre piccole fiere.

Permetterà infine anche di offrire a chi visita il nostro paese uno spazio di vendita di prodotti tipici o di ricordi di Patti, al momento del tutto assente nel Centro Storico.



(Il mercato di San Nicola nel 1950)